

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 67 (1958)
Heft: 8

Artikel: La grande avventura dei palloni bianchi
Autor: Bura, Ginette
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-555916>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

compact de hérissons qu'il faut savoir attaquer et combattre même s'ils vous piquent un peu, au début).

Or, aller de l'avant, cela signifie encore pour le Bon Secours d'aujourd'hui comme pour toutes les écoles d'infirmières assurer le financement de l'école, avoir des locaux suffisants, disposer du personnel enseignant nécessaire, et admettre annuellement, pour l'école genevoise, trente nouvelles pour y maintenir le nombre idéal de quatre-vingt-dix élèves. C'est enfin croire, aujourd'hui comme hier, que l'idée que l'on cherche à réaliser par le nouveau programme est bien celle qui doit inspirer la préparation de l'infirmière de demain.

D'ici quelques jours, les nouvelles diplômées auront quitté leur école. Vingt-cinq « nouvelles » entreranno à leur tour à l'avenue Dumas et commenceront le cycle d'études de trois ans.

Sur la cheminée du salon — mué aujourd'hui en une sévère salle d'examen — une rose penche la tête, un peu lasse d'avoir embaumé l'atmosphère tout le jour et, dans son cadre, la doctoresse semble sourire à une de ses « petites » qui ne peut retenir ses larmes... Et à toutes les autres la doctoresse ne murmure-t-elle pas: « *Ce que je voudrais, ce que je désire pour vous mes enfants...* »

LA GRANDE AVVENTURA DEI PALLONI BIANCHI

Questo racconto non è una favola. E' una storia vera. E' destinata in primo luogo ai bambini, ma può essere letta pure dalle persone sagge che amano le cose un po' fantastiche e i palloni che ci porta il vento...

Cosa dicono? E' ormai troppo tardi per parlare dei palloni bianchi della Giornata ufficiale della Croce Rossa svizzera, svoltasi l'11 settembre 1958 alla Saffa? (Per quelli che ancora non lo sapessero, Saffa significa: Esposizione svizzera per il lavoro femminile.) Macché troppo tardi... Non è mai troppo tardi per rammentare i racconti di viaggio. Anzi, durante i mesi invernali, fa tanto piacere parlare un po' dei ricordi della scorsa estate...

Sono quindi partiti da Zurigo il giorno 11 settembre 1958. I primi sono andati via già alla mattina, gli ultimi verso le cinque della sera. Erano più di duemila, duemilatrecento esattamente... Avevano tutti una bella pancina bianca e tonda e per viaggiare avevano indossato una crocina rossa sulle spalle. Sono partiti per il cielo azzurro. Ma purtroppo solo 124 sono giunti al termine del loro viaggio. Forse saranno stati anche più numerosi ancora, chi lo sa, ma degli altri duemilacentottantacinque non si è più sentito nulla.

Il termine del viaggio? Ma dove volevano andare tutti questi palloni? Avevano quindi uno scopo? Infatti no, non avevano nè biglietto di seconda o di prima classe nè scopo preciso, se non quello di portare ad amici sconosciuti e lontani il saluto dei bambini svizzeri che li hanno lasciati partire il giorno 11 settembre 1958, da Zurigo.

Però, se non avevano biglietti di prima o di seconda classe, avevano invece un biglietto da visita, perchè sono palloni ben educati. Non era loro intenzione capitare in paesi stranieri senza dire da dove venivano. E ben preso molti hanno rimandato il biglietto da visita che poteva pure servire da cartolina postale: « *Sono arrivato bene. Ho viaggiato per tre giorni e sono giunto a Milano, in un bellissimo giardino pieno di fiori.* » Un altro ha scritto ch'è rimasto sei giorni per istrada. Una mattina, stanco, si fermò proprio davanti al cancello di una villa, presso Alessandria. I più lenti hanno mandato le loro notizie solo verso la metà di ottobre, cioè più di quattro settimane dopo di esser partiti. Forse che un bel giorno ci capiterà ancora una cartolina

di un ritardatario che avrà sentito rimorsi per il suo silenzio...

Prima di sentire ciò ch'è avvenuto dei nostri 115 palloni, vorremmo però sapere cosa hanno fatto pel cielo blù, prima di arrivare al termine del viaggio? Ma questo è il loro segreto. E non lo avremmo mai saputo se alcuni fra loro non fossero dei chiaccheroni... Ma perchè, in fin dei conti, questi palloni si sono diretti proprio tutti verso il Sud, piuttosto che verso la Germania, l'Austria, oppure la Svizzera occidentale? Adesso



Un lâcher de ballonnets porteurs de messages croix-rouge a eu lieu à la Saffa à Zurich.
Photo A.T.P.)

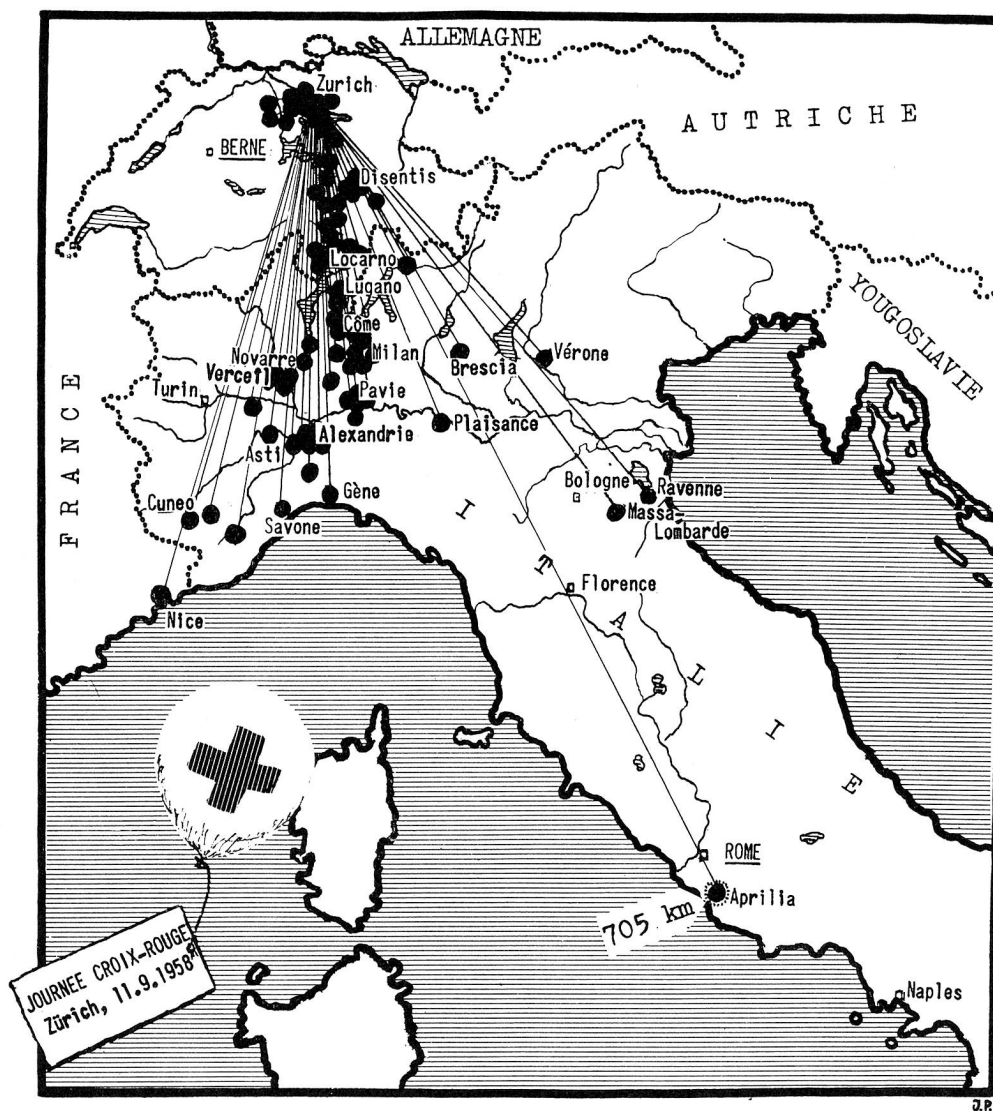
vello diciamo: Perché un vento, che appunto non aveva nulla da fare e aveva sentito parlare di questa partenza straordinaria di ospiti poco comuni, è arrivato sul posto con un sacco ben riempito d'aria fresca. Era il vento del Nord che ama molto recarsi nei paesi meridionali per riscaldarsi un po'. Aveva una bella buona scusa per concedersi una scappatina fuori-programma. Visto l'importanza della sua missione, e che i palloni da trasportare erano infatti palloni ufficiali, il grande Re dei venti gli concesse subito il permesso di partire

mi vide e venne a cercarmi mentre stavo dormendo. Non ho potuto scappare.

— Cosa dici, è venuto a cercarti proprio sull'albero?

— Sì, sì, proprio sull'albero, sù, in cima... Era un ragazzo molto sveglio che non aveva paura di nulla...

— Vedete che a me è capitata la medesima storia, dice un altro. Ma invece di venire a pescarmi nell'albero dove mi ero rifugiato, il cacciatore che mi ha visto per primo mi ha tirato due palline nella pancia. Sono cascato subito, ferito. Vedete qui i buchi, anche sulla cartolina... Non dico bugie. Questa avventura mi è veramente accaduta... Eppoi, non era solo un cacciatore di palloni... Era proprio un vero cacciatore...



Poussés par un vent favorable, les petits ballons blancs à croix rouge ont franchi en quantité les Alpes et gagné l'Italie. Le vainqueur atteignait Aprilia au sud de Rome.

e così il nostro vento poté giungere ancora a tempo per occuparsi dei primi palloni.

Ora i palloni vorrebbero raccontarci della loro gita. Tutti parlano insieme... Fanno un chiasso terribile! Per favore, ragazzi, un po' di silenzio. Non tutti alla volta. Uno per uno. Comincia tu, sei il più piccolo. Cosa hai fatto allora? Sembri proprio impaziente di parlare!

— Io sono passato per le Alpi. Faceva molto freddo, benché fosse ancora estate. Alla mattina, dopo aver viaggiato per tutta la notte, ero così gelato che sono rimasto a dormire in un albero sulle rive del Lago di Como. Infatti, la mia intenzione era di andare più lontano ancora, magari fino a Milano, ma un ragazzo

— Poverino... Ma per dire la verità questo cacciatore ti ha fatto un grande onore, perché di solito i cacciatori sanno scegliere bene le loro prede! Ma si vede che nonostante tutto non stai troppo male. — E a te com'è andato il viaggio? Pare che abbia fatto la strada più lunga di tutti?

— Sì, infatti, ho fatto proprio un viaggio lungo. Sapete, sono molto colto, m'interessano le cose dell'arte. Quindi volevo andare fino a Ravenna per ammirarvi i mosaici. Ma non ci sono riuscito. Di Ravenna ho visto solo un campanile...

— Dove sei rimasto appiccicato come un ignorante e malgrado la tua alta cultura?

Certo, il pallone colto non è molto fiero della sua sventura... Aver fatto tutto il viaggio, fino a Ravenna,

e in così brevissimo tempo, per rimanere attaccato come una ragnatela al primo campanile che si incontri...

Ma abbiamo fatto male a burlarci di lui. Colpito nel suo amor proprio, ora non ci vuol dire per dove è passato sicchè non sapremo mai se ha fatto il viaggio via Milano o partendo direttamente da Zurigo attraverso le prealpi bergamesche. E visto che solo lui è andato da queste parti non conosceremo mai la verità.

— E tu piccolino, pari tanto stanco, come ti è andato il viaggio?

— Molte male, infatti. Volevo fare il giro del mondo, niente di meno. Perciò ho lasciato il vento che ci faceva compagnia sin da Zurigo e sono partito con un altro che mi pareva fosse di buona scorta. Ma era un traditore. Ben presto me ne sono accorto, ma era troppo tardi allora. Ad un tratto è scomparso, mi abbandonò e io sono rimasto fermo sulle rive del Mare Mediterraneo, presso il Cap Ferrat, fra Villefranche e Beaulieu sul Mare. Lo so, lo so, ho fatto male. Era un errore... Ma cosa volete, ormai... Rimasto solo ho provato a fare ancora alcuni passi colle proprie forze ma ben presto sono caduto e non sono riuscito a tirarmi fuori dal mare. Ognuno sa che l'acqua è la morte dei palloni e tanto più l'acqua salata... Pizzica, qualcosa di terribile... Per fortuna mi ha visto un pescatore. Curioso come sono tutti i pescatori che si aspettano sempre di trovare per lo meno una balena se non un mostro marino, si è avvicinato e mi ha salvato la vita, benchè non sia stato balena. Salvato la vita in modo di dire, però infatti sono rimasto molto sciupato e mai più potrò volare per il cielo blu...

— Vedi, sono cose che possono capitare a coloro che vogliono andare troppo lontano invece di seguire bravamente il loro cammino... E tu, pari così sognante? Hai visto delle cose belle?

— Sì, infatti. Ho incontrato per istrada un uccello che partiva per i paesi settentrionali. Dapprima avevo pensato fosse anche lui un pallone. Era pure tutto bianco. Ma in realtà non era un pallone, aveva piume, ali e nessuna crocina rossa sulla schiena. Era un gabbiano. Molto giovane ancora, che faceva il viaggio annuo per la prima volta. Aveva perso i suoi compagni e non sapeva più dove sarebbe dovuto andare. Gli ho indicato il cammino, perchè mi sentivo un'anima di Buon Samaritano con la croce dei sanitari che mi avevano messo addosso. Ho detto al gabbiano: Vedi questa nuvola bianca? Sì, la vedi? Bene, ma non è una nuvola, è la cima di una montagna. Ma il gabbiano non sapeva cosa fosse una montagna. Dovetti spiegare anche questo. Poi, non capiva perchè le montagne fossero anche bianche. Si vedeva subito ch'era un giovanotto senza esperienza che non era mai uscito da casa. Allora spiegai pure cosa sono le montagne bianche. Gli ho detto che sono montagne come tutte le altre, ma più alte e ricoperte di neve. Evidentemente il mio gabbiano non sapeva cosa fosse la neve... Come avreste fatto voi per spiegarli cosa è la neve? Gli ho detto ch'era qualcosa di molto freddo, che cade dal cielo come noi, ma che non avrebbe dovuto toccarla perchè ne avrebbe avuto le zampe gelate. Poi gli dissi: vola nella direzione di questa nuvola bianca che non è una nuvola. Dietro troverai dei laghi dove potrai sistemarti per l'inverno. Come? (Voleva sapere se avrebbe trovato dei pesci in questi laghi.) Certo che troverai anche pesce in questi laghi e in ogni modo, se non c'è, la gente lassù è molto buona verso gli animali e ti darà del pane, magari secco, ma quando uno ha fame... Così ho detto.

— E sei stato per davvero buono nei confronti di questo povero gabbiano. Hai fatto veramente da buon samaritano.

— Sia, ma così ho perso tempo e sono giunto solo fino a Varese, mentre miravo a Milano. Mi ha trovato un bambino di sette anni che ha ancora quattro fratellini minori. Ero in buona compagnia.

— Vedi, ben presto sei stato ricompensato per la tua buona azione. Succede sempre così nella vita.

— Sicuro, ma io volevo andare a Milano...

Strano questo desiderio che quasi tutti avevano di andare a Milano... Questo miraggio della grande città! Infatti, la maggior parte si sono fermati a Milano. Alcuni però sono andati più in giù, fino a Brescia, Pavia, Piacenza, Parma (quello lì era un altro pallone amante dell'arte che aveva sentito parlare della certosa...) Un piccolo gruppo aveva lasciato il resto della compagnia a Varese perchè preferivano il Mare Ligure. Gli uni tuttavia si sono fermati prima, a Novara, a Alessandria,

a Asti. Uno solo ha trovato la forza di attraversare due volte le montagne, prima le Alpi, poi gli Appennini. Ci dice che mirava a imbarcarsi a Genova perchè voleva partire per l'America. Ma a Genova è stato cacciato da un certo Pietro e così non è potuto partire.

Però, non tutti i 124 palloni sono andati oltre ai confini. Sù per giù la metà di loro sono rimasti in Svizzera — nella Svizzera centrale, orientale o meridionale. Sono quelli che non hanno osato andare al di là della frontiera, chissà perchè? Per paura dei doganieri? Eppure non avevano niente da passare di contrabbando, niente da nascondere, visto che la Croce Rossa è internazionale e non paga mai diritto di ingresso o tasse d'uscita! Invece, per compensare il loro timore, certi sono saliti molto in alto sulle montagne. Magari fino a 2100 metri. Un piccolo Fausto ne ha trovato uno sulle pendici delle Alpi, proprio nel fieno che lassù viene tagliato molto tardi. Lo ha rimandato pure con la cordicella, affinchè possa essere gonfiato a nuovo e fare un altro viaggio!

Purtroppo ci manca il tempo per sentire la storia personale di ciascuno, cioè 124 storie diverse ma che, finalmente, si assomigliano tutte.

Queste chiacchiere, bisogna precisarlo, si svolgono nel Paradiso dei palloni, perchè i palloni bianchi della Giornata ufficiale della Croce Rossa oramai non esistono più. Però hanno lasciato il loro ricordo e i loro biglietti da visita fra le mani di quelli, piccoli o grandi che li hanno trovati. Perchè, l'abbiamo visto, pure gli adulti, le persone sagge, i cacciatori e i pescatori si interessano ai palloni che cascano dal cielo.

Anche il vento del Nord è tornato a casa, a corsa ultimata. Si è riposato prima di iniziare i suoi grandi viaggi d'inverno che sono sempre molto faticosi perchè ha da portare con se un mucchio di nuvole pesanti, nebbia e foglie bagnate. Preferisce i palloni, si capisce. Ma palloni non ci sono tutti i giorni e bisogna anche fare il proprio dovere quotidiano.

I palloni, pure loro, hanno fatto il loro dovere, adempito il loro compito, svolto la loro parte, creando dei legami fra bambini svizzeri e bambini d'Italia.

La Croce Rossa non vuole conoscere frontiere. Ma per evitare le barriere terrestri bisogna volar molto in alto, e benchè non siano stati troppo numerosi, questi messaggeri dell'alleanza universale hanno svolto la loro missione.

GINETTE BURA.

DANS NOS SECTIONS

La section lausannoise au Comptoir suisse

Comme chaque an, à Beaulieu, la Croix-Rouge lausannoise a demandé aux visiteurs du Comptoir suisse leur obole. Grâce au fidèle concours des collaboratrices de la Croix-Rouge et des Samaritaines, grâce à la généreuse réponse de milliers de visiteurs pendant les quinze jours du Comptoir, cette collecte, sou par sou, franc par franc, a permis de recueillir la belle somme de 10 876 francs. Cette collecte est destinée notamment au Secours aux enfants de la Croix-Rouge suisse et au Centre anticancéreux romand.

*

Les ballons croix-rouge de Bâle

La Croix-Rouge bâloise annonce que 385 des 2650 ballons qui furent lâchés ce printemps, lors de la Foire d'échantillons, ont été trouvés en Suisse, en France, en Allemagne, en Autriche, en Italie. Un est parvenu en Yougoslavie, un autre en Sardaigne.